

LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE CATALFO

Ammortizzatori estesi a tutti Coperti anche gli autonomi

Nel testo solo un accenno alle politiche attive che sono invece centrali nella riforma

Claudio Tucci

La cassa integrazione straordinaria si estende, sostanzialmente, a tutti i settori produttivi e a tutte le imprese, a prescindere dal numero di occupati (si propone di eliminare «il riferimento ai 15 dipendenti» oggi previsto dalla riforma del 2015). E si chiede di rendere «strutturale» la Cigs per cessazione, da poco introdotta, 12 mesi di intervento, prorogabili di 6 mesi, per il completamento del piano di cessione e o di reindustrializzazione delle aree dismesse. Stessa “universalizzazione” per la cassa integrazione ordinaria che “conquisterebbe” anche una nuova causale «calamità naturali e stati di emergenza dichiarati con Dpcm», passando da due a tre. Addio a Cig in deroga e Fis. Entrano invece gli autonomi che avranno così “un ammortizzatore”, a regime pure a proprie spese, di 12 mensilità, o di 18, se parificato al reddito di cittadinanza.

È pronta la bozza, 35 pagine complessive, di linee guida per la riforma degli ammortizzatori sociali, redatta dalla commissione di esperti nominati a luglio dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Cigo e Cigs resteranno di 24 mesi (nel quinquennio mobile), elevabili a 30 mesi in determinati casi; per accedervi il requisito minimo richiesto è di 90 giorni di anzianità lavorativa; si chiede però di alzare i tetti del sussidio (oggi 80%) e si suggerisce inoltre di introdurre «una soglia minima di importo» anche qui pari al reddito di cittadinanza o all’assegno sociale. Molto debole, e appena accennato nel documento, è il link con le politiche attive, che invece deve rappresentare la svolta del progetto, almeno stando alle dichiarazioni dello stesso ministro Catalfo. Per la Cigo si parla di mettere in campo generiche «politiche della qualificazione del lavoro», per la Cigs si prevede «l'utilizzabilità dei cassintegrati in attività formative» o a «progetti di utilità collettiva».

Quanto alla contribuzione (uno degli aspetti più delicati), la bozza di linee guida ipotizza un modello di finanziamento che va a gravare sin da subito, per

un periodo iniziale indicato in un triennio, sulla fiscalità generale, mantenendo poi, a regime, il meccanismo assicurativo basato sulla contribuzione dei datori di lavoro e dei lavoratori, prevedendo però, in particolare per le integrazioni straordinarie, una maggiorazione dei contributi ordinari a carico, differenziati in ragione alle dimensioni aziendali, oltre a un aggravio del contributo addizionale. Anche la Naspi, l'indennità di disoccupazione, si allarga a gran parte dei collaboratori (si supera la Dis-coll) e agli autonomi iscritti esclusivamente alla gestione separata Inps. Si prevedono 6 mesi di sussidio minimo, a prescindere dal requisito contributivo (restano i 30 giorni di lavoro effettivo). Un'altra novità è l'estensione del contratto di espansione alle imprese con almeno 500 addetti (oggi la soglia è mille).

«La proposta di riforma degli ammortizzatori sociali è ambiziosa, ma va verificata sotto il profilo della sostenibilità - commenta Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Bologna, e big della consulenza alle imprese -. Le politiche attive sono quasi del tutto assenti, mentre la previsione di tetti minimi per i sussidi, equilibrati sul Rdc o sull'assegno sociale, rivela la forte matrice assistenziale del progetto. L'impegno contributivo datoriale appare estendersi anche in virtù dell'introduzione della durata minima della Naspi, la quale pure dovrà trovare opportune forme di finanziamento a carico delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci